ANNO XXI. Venerdì, 25 Settembre 1868. N. 266.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferrari agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 settembre

IL NON INTERVENTO

La Spagna è in condizioni assai propizie per costituire un governo libero e forte. Essa è molto lontana da que'giorni nefasti, in cui la Sant'Alleanza signoreggiava a Madrid e la Francia faceva una spedizione armata per difendervi il principio della legittimità.

Il diritto pubblico è ora fondato sopra di altre basi. Esso riconosce la sovranità nazionale ed il diritto popolare, nè più consente un'intervenzione provocata dall'intento di difendere il principe contro i sudditi o d'imporre colla violenza un governo, doppiamente odioso al paese, perchè contrario alle libere istituzioni e perchè stabilito coll'appoggio delle straniere baionette.

Le conseguenze dell'intervenzione francese del 1823, sono ancora visibili nella Spagna. Caddero i Borboni in Francia, il governo fu mutato a Madrid; pure il male non si è potuto sradicare, e le tendenze retrive ed i pericoli de' *pronunciamenti* militari pesano ancora su quelle contrade.

Ma se ora v'ha Stato veramente libero de' suoi destini, è la Spagna. Essa non ha da temer nell'interno le arti di partiti nemici della sua unità, essa sente altamente della propria dignità, essa ha mostrato qual concetto giusto e generoso abbia della propria indipendenza. Dall'estero possono giungerle consigli, non minacce, nè provocazioni.

Se come Stato europeo, niuna potenza può esser indifferente alle sue sorti, a niuna però verrà mai in pensiero di mischiarsi imperiosamente nelle sue faccende. Il principio del non intervento, consacrato dal consenso delle grandi potenze, è ora il fondamento delle relazioni internazionali, e nessuno può esser sospetto di volerlo violare a danno della Spagna.

E chi diffatti oserebbe ora di proporre un'intervenzione? E per quale scopo? La Francia e l'Inghilterra hanno il vanto di aver proclamata la massima del non intervento nel Congresso di Parigi, e le riserve del conte Buol, rappresentante dell'Austria, attestarono soltanto come esso in questa massima ravvisasse una minaccia aperta alla signoria straniera in Italia, non la speranza di farla abbandonare.

Quanti rapidi passi non si sono fatti dopo il Congresso di Parigi! Dato l'ultimo colpo alla Sant'Alleanza, l'Austria stessa fu costretta di far adesione a quel principio che aveva costantemente combattuto e di riconoscere l'autonomia degli Stati, quale fondamento del nuovo diritto.

D'altronde il governo della regina Isabella aveva perduto in Europa ogni considerazione. Niuna potenza volgeva ad esso lo sguardo, senza esser compresa d'un sentimento di disgusto e senza provare viva commiserazione per una nazione generosa, condannata a subire la politica di Suor Patrocinio ed a passar per una vicenda dolorosa di *pronunciamenti* e di conati militari.

L'influenza della Spagna era annientata in Europa, ed il suo governo, che non era riuscito in una lunga serie d'anni a ristorare il suo credito, sebbene non abbia mai avuto a sostenere le lotte nè a compiere una rivoluzione come l'Italia, non seppe trovare altra via di rialzarsi fuorchè appoggiando il potere temporale e facendosi paladino delle cause perdute. Esso stava abbracciato al passato, insensibile al soffio della nuova vita, che si diffondeva negli altri Stati.

Un governo siffatto non può sperare simpatia nè parola di compianto; esso precipita in mezzo all'universale indifferenza.

Ma la Spagna, sicura di sè, ha d'uopo, per rialzarsi, di partecipare al moto progressivo della civiltà europea, costituendo sollecitamente un governo libero, che si appoggi al consenso dei popoli e non sia esposto di continuo alle alternative dei *pronunciamenti* militari.

Niente v'ha che maggiormente degradi una nazione quanto l'essere in balìa d'una fazione clericale o dei capricci mutevoli di generali e marescialli, che considerano il potere come un loro diritto e quasi un loro appanaggio.

Saprà la Spagna scuotere questo giogo? Giova sperarlo. L'esperienza dolorosa del regno di Ferdinando VII e d'Isabella deve aver persuaso non solo il popolo ed i partiti politici, ma i generali stessi che i *pronunciamenti* sono un giuoco nel quale tutti perdono, e che in un grande Stato ci è campo abbastanza vasto all'utile attività di ciascun cittadino, ne' limiti prescritti dalle leggi, senza correr il rischio di essere mandati in esilio alle isole Canarie od in qualche altra colonia più lontana.

Quale abbia ad esser la fine di questa rivoluzione, sarebbe prematuro il voler pronosticare. Molte ambizioni forse si agitano digià, come se la successione fosse aperta; quello che si sa è che il sig. Mazzini e la sua alleanza universale repubblicana non sono più fortunati in Ispagna che nel resto d'Europa, perchè di repubblica non vi si vuol sentir parlare dal popolo, nè dagli uomini di Stato, nè da'partiti politici.

DA SAN SEBASTIANO A MADRID

Nei dispacci che parlano di Madrid i lettori avranno certamente fermata la loro attenzione su quella parte che riguarda le vicende del viaggio di S. M. da S. Sebastiano a Madrid. La regina è partita, e qualche logico nostrale ne conchiuse ch'era persino arrivata; la regina non potè partire, e poi dopo, correggendosi, la regina è veramente partita, ma non potendo proseguire il viaggio, dovette retrocedere. Il fatto sta che fino agli ultimi momenti sembra che la regina fosse forzatamente ritenuta in San Sebastiano, e solo un'ultima notizia di un giornale francese accenna all'intenzione probabile che potesse avere di entrare in Francia e noi supponiamo coll'intenzione di tentare per altra via di raggiungere la capitale de' suoi fedeli Stati.

Tutta la questione del successo infatti sta lì, e noi non sappiamo comprendere come, al primo annunzio del movimento di Cadice, la Regina, per quanto donna ed irresoluta che possa essere, non abbia compreso che ad ogni costo doveva essere a Madrid: o per una strada o per un'altra, o alla testa d'un reggimento od incognita, doveva essere nella capitale per dominare gli eventi, almeno sin dove e quanto fosse forse possibile di dominarli.

Il mio regno per un cavallo — disse già un re sul campo di battaglia, e donna Isabella dovette dire presso a poco lo stesso, vedendosi attraversato il ritorno a Madrid. Vi è giunto in sua vece il conte di Girgenti; ma non sarà la presenza di questo suo genero una difficoltà di più aggiunta alle altre?

Lasciamo che il tempo decida, ma non potevamo a meno di notare, a fronte di tanta gravità di casi, la debolezza dell'azione della regina, e ci venne in mente quella frase d'un augusto suo parente che disse essere ormai vecchia la loro famiglia.

Conosciutisi i primi sintomi delle turbolenze, era fatale, come si espresse un nostro dispaccio telegrafico prodromo alla fatale giornata di Lissa, che Donna Isabella si trovasse a Madrid; ma invece, stando al telegrafo — oggi parto, dimani vado via — e così appunto precipitano gli imperi senza speranza di risurrezione perchè non hanno, nel cadere, quella maestà che Cesare salvava sotto il pugnale dei congiurati.

NOTIZIE DI SPAGNA

Le notizie di Spagna che ci giungono per mezzo dei giornali di Londra e di Parigi sono molto confuse, e procureremo di riferirle coll'ordine maggiore che ci sarà possibile e tralasciando quelle che sono evidentemente false o furono già smentite.

In primo luogo il ministero dell'interno di Francia ha comunicato la seguente Nota ai giornali francesi:

Martedì scorso 15 settembre, l'imperatore ha ricevuto il signor conte d'Ezpeleta, inviato a Biarritz da S. M. la regina di Spagna per complimentare LL. MM. Il 19, il generale Castelnau, aiutante di campo dell'imperatore si è recato a S. Sebastiano, per ordine dell'imperatore, presso S. M. cattolica. Quanto al convegno dei due sovrani che si è annunciato, come se avesse avuto luogo, si comprende come gli avvenimenti di Spagna vi abbiano messo ostacolo.

Il *Times* ha da Madrid:

Notizie da Cadice giunte ieri annunciano che tutta la flotta ancorata in quel porto si è sollevata contro il governo, con a capo il vice-ammiraglio Topete.

Nello stesso tempo i generali esiliati recentemente alle Canarie arrivarono a bordo del *Buenaventura*, vapore di commercio. Prima del loro sbarco la guarnigione di Cadice aveva fatto un *pronunciamento* in favore degl'insorti.

Il maresciallo duca della Torre, ex-presidente del Senato, si è posto alla testa del movimento.

Si dice che l'insurrezione sia diretta contro la dinastia regnante e che gl'insorti intendano stabilire un'assemblea costituente ed un governo provvisorio.

Il telegrafo è stato immediatamente rotto nell'Andalusia. Parecchie città sono insorte.

Un gran panico si è manifestato alla Corte reale di Madrid, e furono tosto inviate truppe dalla capitale verso il Sud.

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 18 *settembre*.

La Corte suprema di guerra e di marina ha lanciato un mandato d'arresto contro il governatore civile di Barcellona in seguito al processo ed all'inchiesta per conoscere le vere ragioni del suo conflitto con l'autorità militare.

Il presidente del consiglio è citato come testimonio dal tribunale.

I ministeriali, malcontenti di ciò, chiedono la soppressione della Corte suprema.

Si legge nella *France* del 22:

Il signor Mercier, ambasciatore di Francia, non ha lasciato Madrid.

Il signor Mon che si è recato presso la regina a San Sebastiano, doveva ripartire oggi per Parigi se la regina fosse ritornata a Madrid, ma siccome essa è rimasta a S. Sebastiano, così è probabile che l'ambasciatore di Spagna non si sarà allontanato dalla propria sovrana.

Secondo il *Corriere di Baiona*, il governo spagnuolo sarebbe stato avvertito dell'insurrezione da un ricco banchiere, membro del Senato.

Scrivono all'*Epoque* del 22 da Madrid 19:

La quistione è decisa, il convegno non avrà luogo. Gli avvenimenti che sono sopraggiunti in Ispagna hanno rovesciato tutto.

Però conosco, intorno ai progetti di visita d'Isabella all'imperatore, certi particolari che credo utile darvi:

Dopo aver esitato moltissimo a Parigi, l'imperatore aveva terminato per cedere alle istanze del conte di Girgenti; e già dai primi giorni del mese, Napoleone III aveva stabilito il convegno in principio, senza però specificare nulla.

Le cose si trovavano a queste punto allorchè egli arrivò a Biarritz. A quell'epoca, le preghiere della regina ricominciarono, e, qualche giorno fa, il conte Ezpeleta, governatore del principe delle Asturie, recava all'imperatore un plico sigillato, alla villa Eugenia.

Fu fatta graziosa accoglienza al messaggiere della regina, il quale non ricevette che risposte verbali evasive, ma due giorni dopo fu incaricato di portare alla regina un plico sigillato.

Che cosa conteneva quel plico?

Nell'intervallo, l'imperatore aveva saputo che Prim era partito da Londra il 7 e che si trovava allora a Gibilterra, attendendo l'arrivo dei generali unionisti esigliati alle Canarie per cominciare un movimento assieme a loro.

Come avverrebbe questo movimento? Niuno lo sapeva. Però la data era stabilita pel 18. La cosa si diceva a voce alta.

Il ritardo dell'imperatore a rispondere alle proposte della regina è dunque spiegato oggidì.

Però il plico consegnato al conte Ezpeleta annunziava che l'imperatore sarebbe lietissimo di vedere la regina; ma nello stesso tempo gli dava certi consigli riguardo alla sua politica che evidentemente le spiacquero. Però i preparativi di festa si facevano a San Sebastiano. Il banchetto di gala era pronto, ed il *maresciallo Concha aveva ricevuto il suo cappello e lo aveva inviato a Bajona per farne arricciare le piume.*

Ma, come ve lo faceva presentire nelle mie corrispondenze precedenti, il gran colpo di tuono si fece sentire a Cadice all'alba, e l'eco ne giungeva a S. Sebastiano alla regina, la mattina dello stesso giorno.

Si dubitava ancora, tanto è duro per un sovrano farsi l'idea d'una rivoluzione che può rovesciarlo.

Però il dubbio non fu ben presto più possibile. Ecco ciò ch'era avvenuto a Cadice:

Quel porto di mare era stato indicato come punto di ritrovo fra Prim ed i generali unionisti Serrano e Dulce. Questi ultimi dovevano partire dalle Canarie in modo d'essere a Cadice verso il 17 od il 20.

Prim, accompagnato dal generale Milanz del Bosch e dai suoi aiutanti di campo, Pavila, Hidalgo...., dopo aver lasciato Londra il 7 ed essere sbarcato a Gibilterra, doveva raggiungere i compagni alla data fissata.

Un ammiraglio distinto ed amato da tutta la marina spagnuola, il sig. Topete, era già da due mesi arrolato nelle file dell'insurrezione. Egli comandava la squadra corazzata che si trova a San Fernando, arsenale di Cadice, e che forma l'avamporto.

Il programma della congiura era facile a farsi. I capi, appena arrivati a Cadice, si recherebbero a bordo della squadra e di là, colle miccie accese, intimerebbero al governatore di arrendersi e di consegnare la città.

È per l'appunto ciò ch'è stato fatto il 17 all'alba.

Si dice che il governatore, indignato, rifiutava dapprima ogni condizione, ma che, vedendo l'incertezza della guarnigione, aveva lasciato il suo posto.

Siviglia avrebbe seguito immediatamente l'esempio di Cadice, e quasi tutta l'Andalusia si sarebbe insorta così.

Dall'altro canto, correva voce a S. Sebastiano che Valenza si fosse *pronunciata* il 18, e che il 20 Saragozza e l'Aragona sarebbero in piena insurrezione.

È facile immaginare l'effetto che queste voci, unite alle notizie ufficiali, dovettero produrre sullo spirito della regina. Essa riunì immediatamente i suoi ministri, e propose di adottare misure liberali.

Gonzales Bravo, scorgendo necessario il suo ritiro, cedè il suo posto al maresciallo Concha, ex-unionista. Ecco come stavano ieri le cose.

Che cosa avverrà di questo movimento se riesce? Prim e Serrano sarebbero molto imbarazzati a dire ciò che farebbero dopo la vittoria.

Se il movimento attuale, che è simile a quello del 1854, riesce, se rimane assolutamente militare, l'intenzione dei liberali è di proclamare una carta costituzionale e di chiamare il duca di Montpensier.

Se il movimento non riesce immediatamente, il popolo vi prenderà parte, spinto dalla democrazia.

È difficile dire che cosa accadrà allora, ma ne risulteranno certamente eccessi, sangue versato, esecuzioni e rappresaglie.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 19:

« Secondo le notizie dai vari campi di manovra la prossima gran guerra avrà senza dubbio un carattere molto diverso dalle precedenti lotte europee. Quasi dappertutto si è dato, alla formazione rapida di posizioni trincierate, un'importanza che sinora non avevano.

« Così pure all'impiego della telegrafia di campagna, dei segnali ecc. La prossima guerra potrebbe avere molta analogia con quella degli Stati-Uniti d'America, nella quale le posizioni trincierate hanno avuto tanta parte. I francesi specialmente, sembrano voler fare

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE
DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XXIV.

Questioni drammatiche e finanziarie

— Ed ora, esclamò il Panzotti, possiamo cantare una serenata alla luna, studiare astronomia e godere il fresco, giacchè per questa notte non si va a letto. Nemmeno al teatro della Piazza Vecchia possiamo cercar ricovero; a quest'ora la rappresentazione è terminata ed il teatro sarà certamente chiuso con tanto di catenaccio. Oh! disgraziati noi!

— Non ti prender pensiero....

— Potremmo chiedere ospitalità alla signora Bellavita. Già, la sua camera l'abbiamo pagata noi.... o, per meglio dire, l'hai pagata tu....

— Si vede che non conosci le regole del Galateo. Chi t'ha insegnato a disturbare i dolci sonni d'una signora? Mettiti il cuore in pace. Passeggieremo, ammireremo i monumenti della bella Firenze....

E con questi ragionamenti i due amici giunsero fino in piazza del Duomo. Quivi il Panzotti dichiarò di volersi fermare.

— Mi riposerò qui, egli disse, sui gradini di Santa Maria del Fiore. Sono stanco; oggi ho provato per più di tre ore la parte di Don Abbondio....

— Accetto la proposta, rispose Tito. Sdraiamoci pure su questi gradini. Di qui godremo la vista del campanile di Giotto....

— Goditi tutto ciò che vuoi. Io dormirò.... se non me lo vieterà il freddo.

Tito lasciò che il suo compagno invocasse Morfeo, ma invece di seguirne l'esempio (e sarebbe stato meglio per lui), prese a percorrere in lungo ed in largo la piazza, poco curandosi del freddo, giacchè aveva un vulcano nella testa. Egli andava quasi lieto delle proprie sventure.

— Quando mai, pensava il buon Dal Vento, quando mai un riformatore del mondo non ha dovuto soffrire e combattere lungamente prima di raggiungere la meta? Ma sono io almeno ben certo di raggiungerla? La rivoluzione sociale può essere opera d'un solo uomo? Non ho forse bisogno di compagni, di discepoli? Di questi è necessario ch'io vada in traccia qui a Firenze, dove ancora vivono le tradizioni repubblicane.

Il nostro eroe si andava infervorando in questi suoi progetti, mentre il Panzotti dormiva saporitamente e russava. Ma un altro personaggio passeggiava nella piazza, come Tito. Era un uomo sui trentacinque anni, notevole sovratutto per una foltissima e lunghissima barba rossiccia; involto in un ampio mantello, portava il cappello alla calabrese. Pareva appartenere alla numerosa schiera degli artisti pittori e scultori che in quel tempo avevano il loro quartier generale in Firenze. Già più volte durante le loro evoluzioni in piazza Tito e il personaggio dalla barba rossiccia si erano incontrati; finalmente quest'ultimo entrò in discorso esclamando:

— Che bella notte!

— Un po' fredda, rispose Tito, ma non importa... son d'accordo con lei... è veramente una bella notte.

— Una di quelle notti che si godono soltanto nella nostra Italia. Non per nulla gli stranieri c'invidiano il nostro clima! E manco male se si contentassero d'invidiarci il clima! Scusi, il signore è fiorentino?

— Piemontese, per servirla...

— Sarà venuto a Firenze per diporto?

— Si per diporto, ed anche per alcuni miei affari.

— E che notizie ci reca dal Piemonte?

— Oh! che vuol ch'io le dica? Nulla di nuovo.

In quel frattempo il Panzotti s'era destato, e vedendo il compagno in colloquio col signore dalla barba rossiccia e dal cappello calabrese, si avvicinò ai conversanti.

— È un mio amico, disse Tito.

— Ben giunto, rispose l'incognito. Che bella combinazione! *Omne trinum est perfectum* dice il proverbio. E così siamo in tre. Se i poliziotti del granduca ci vedessero riuniti a quest'ora, crederebbero che siamo qui per cospirare.

— Cospirare! esclamò il Panzotti. Io non ho mai cospirato. Riconosco e rispetto tutti i legittimi governi. Diamine! Non son mica un fautore dell'anarchia, io! Non professo principii sovversivi.

L'incognito. Ho detto per ischerzo. Parlo così per abitudine.

Panzotti. Per abitudine? Non intendo...

L'Incognito. Io sono sincero. Ho trentacinque anni, e ne ho passati venti nelle congiure. A quindici fui arrestato a Parma..... Ho sofferto assai per la causa della libertà..... ma intendiamoci, della vera libertà, non di quella che godono loro signori in Piemonte.....

Tito. Oh! quanto a me, non sono un moderato ed ho il coraggio di confessare francamente le mie opinioni. Voglio la riforma sociale, la rivoluzione universale.....

Panzotti (sottovoce a Tito). Ma che ti frulla pel capo? Prudenza amico mio.....

L'Incognito. Ecco sentimenti da vero liberale.

Panzotti (cercando di rimediare). Non badi a ciò che dice il mio amico Tito Del Vento. Le ripeto che a noi importa poco di ciò che fanno i governi.

L'Incognito. È naturale che, non conoscendomi, loro signori temano di compromettersi con siffatti discorsi. Vanno attorno tanti figuri! tante spie! Anch'io sto sempre in guardia. Ma da gran tempo ho imparato a

---

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261 263 e 265.

adottare nella loro tattica le manovre ed il modo di combattere americano. Il loro primo tentativo data dall'anno scorso. Si ordinò allora dodici cannoniere corazzate da potersi trasportare e destinate, evidentemente sul Reno. Taluna è stata messa alla prova a Cherburgo, ma non si è potuto ritrovare ancora un conveniente mezzo di trasporto.

« Quindi vennero le fortificazioni di campagna, esercizio al quale si sono addestrate quest'anno le truppe di tutti i campi.

«Tutto fa supporre che nella prossima guerra i francesi impiegheranno, sempre all'americana, la loro cavalleria leggiera a molte spedizioni alla retroguardia dell'esercito nemico, per distruggere le ferrovie, i magazzini, ecc. Senza dubbio le sorprese non si limiteranno a ciò: vi sono pure le mitragliatrici, i piccoli cannoni, ecc.

« Senza che in Prussia si dia molta importanza alle manovre d'origine americana, si studiano molto attentamente; così nel 1866 l'esercito prussiano è stato il primo ad organizzare compagnie dette ferroviarie, un servizio telegrafico di campagna, ecc. ecc., in una parola ad applicare in Europa i progressi fatti dall'arte militare in America.

« La parte della cavalleria prussiana sembra debba essere più importante che nell'ultima guerra coll'Austria. Si abbandonerà senza dubbio la formazione di grandi corpi composti di cavalleria leggiera e secondo un'organizzazione nuova, o piuttosto rinnovata dalla seconda guerra di Slesia sotto Federico II, essa avrà una parte maggiore nella battaglia coll'infanteria. »

NOTIZIE DELLA PLATA

Scrivono da Montevideo, 15 agosto, all'*Agenzia Havas*:

L'opinione pubblica si dichiara qui di giorno in giorno con maggior forza per la conclusione della pace.

Favorendo il trionfo di Florès, il Brasile ha potuto procurarsi alla Plata un'influenza completa; ma la reazione non tardò a prodursi, ed il giogo del Brasile cominciava a pesare anche allo stesso Florès. È evidente ch'egli attendeva il momento propizio per emanciparsene, e gli uomini del suo partito (*colorad*) che gli succedettero al potere non la pensano diversamente del partito *blanco* sul conto del Brasile. Se la nostra repubblica orientale si sentisse forte abbastanza, la triplice alleanza sarebbe ben presto spezzata, e se la sua voce fosse preponderante, i negoziati per la pace si aprirebbero immediatamente.

Ma la quistione dipende dalla Repubblica Argentina, o piuttosto da Buenos-Ayres, e sembra che il nostro governo voglia tentare qualche cosa da quella parte. Il ministro degli affari esteri, signor Herrera, ha attraversato il Rio della Plata, e si crede che sia stato incaricato di qualche missione.

Egli sarebbe andato a consigliare il governo argentino di trattare la pace e di romperla, al bisogno, col Brasile, il quale è ora cento volte più minaccioso per l'indipendenza dei paesi della Plata di quello che lo fosse mai stato il Paraguay, accusato a torto dai *Portegnos* di nutrire progetti ambiziosi, mentre non combatte che per salvare l'indipendenza generale.

Che cosa farà il governo argentino? Si sa che l'immensa maggioranza della popolazione vuole energicamente la pace; ma la repubblica Argentina è dominata da un pugno di falsi patrioti affezionati al Brasile, i quali riuscirono a trascinare il paese in una guerra, persuadendo ai buenosairesi che si trattava di mantenere la preponderanza della loro città, e le provincie mancavano di capi che reagissero contro questa funesta politica.

Coloro che avrebbero potuto opporvisi si sono ritirati per egoismo come, per esempio, il generale Urquiza; ed attualmente si è tanto imbarazzati che non si sa come uscirne.

La difficoltà è complicata dalla quistione della presidenza, che non è peranco sciolta, e la cui soluzione presenta difficoltà maggiori di quanto si potrebbe supporre.

Sarmiento, che si diceva eletto ad una grande maggioranza, in realtà non ha ottenuto una maggioranza costituzionale sufficiente per essere proclamato presidente.

Lo scrutinio non avendo dato nessun risultato definitivo, spetta al Congresso di decidere fra i concorrenti. Il generale Urquiza, che avrebbe potuto essere eletto infallibilmente se avesse agito con risoluzione è stato tanto lento ed indeciso a dichiararsi ed ha sostenuto con tanta indolenza la sua candidatura, che Sarmiento ottenne un numero maggiore di voti. Urquiza non sarà certamente preferito dal Congresso a Sarmiento. Sembrava che la scelta di Sarmiento fosse certa, ma il Brasile intriga attivamente in favore del sig. Elizalde sua creatura a Buenos-Ayres, e che per alleanze matrimoniali è a metà brasiliano.

Sarmiento ha compreso che il Brasile farebbe tutt'i suoi sforzi per ingerirsi in tale questione, perciò al suo ritorno da Washington, egli si tratterrà qualche giorno a Rio Janeiro per parlare coi membri del governo brasiliano e tentare di ottenere il loro appoggio. Assumerà egli impegni politici? Darà egli la sua parola di mantenere la triplice alleanza se giunge alla presidenza? Vogliamo sperare di no. D'altronde se vuol seguire quella via, arrischia molto, e potete esser certo che la presidenza diverrebbe allora la causa di una nuova guerra civile nella Plata.

Se Sarmiento è realmente un uomo politico intelligente ed un sincero patriota, egli dichiarerà al governo brasiliano che l'alleanza non può essere più mantenuta, che il suo paese vuole la pace. Allora egli può essere certo che tutti qui sarebbero con lui.

Intanto il presidente Mitre impiega gli ultimi giorni del suo potere a complicare la situazione ed a tentare di perdere il suo antico rivale, il generale Urquiza. Ma si dice che ora egli voglia riconciliarsi col generale; che cosa ne avverrebbe se ciò fosse vero? Nessuno lo può sapere; è certo però che gravi avvenimenti si preparano alla Plata. Speriamo che essi termineranno per assicurare l'indipendenza di questo paese ed allontanare per sempre il Brasile da queste contrade, di cui vorrebbe impadronirsi.

Riceviamo da Ravenna una protesta a stampa firmata da oltre 600 cittadini, ed alla quale aderirono pure le seguenti Società:

Operaia — dell'Unione democratica — della Nuova Italia — del Fratellevole soccorso — della Sacca — della Campagna — del Globo — della Casa Matha — del Buon Umore — della Filodrammatica.

Noi ne riferiamo il testo, come un ottimo sintomo del risvegliarsi dello spirito pubblico e della fiducia in quella città:

PROTESTA

I sottoscritti avendo appreso dalla pubblica voce che lettere anonime e minacciose sono state spedite ad alcuni cittadini colla manifesta intenzione di suscitare nuovi imbarazzi e sciagure contro la nostra bersagliata città, e col perfido fine di rincrudirne le piaghe, e di accreditare le laide imputazioni lanciate eziandio contro le provincie Romagnole:

Convinti che queste mene scellerate non possano partire che da tenebrose congreghe nemiche di libertà o da qualche mestatore interessato a sostenere l'edifizio di menzogne e di calunnie architettato contro la quiete, e la riputazione del nostro paese:

In nome della civiltà, della morale e della dignità umana energicamente protestano di nuovo contro i delitti di sangue che funestarono la città nostra e contro queste malvagie macchinazioni. Respingono indignati ogni solidarietà di cui la calunnia e l'intrigo volevano incolpato il paese e si dichiarano risoluti e pronti a cooperare con chiunque si proponga di scoprire questi veri malfattori che denunciano alla esecrazione universale.

Ravenna, 23 settembre 1868.

(*Seguono le firme*)

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi che abbiamo ricevuto portano la data del 21 e del 22. Essi riguardo alle cose di Spagna non contengono che notizie confuse e contraddittorie. Ad ogni modo le riassumiamo separatamente.

I giornali spagnuoli hanno la data del 17 e del 18, e perciò non potevano ancora far parola di quegli avvenimenti.

La *Patrie* del 21 annunzia che il campo di Lannemezan è stato levato subito dopo la visita dell'imperatore.

Alcuni giornali austriaci riferiscono la voce che l'imperatrice d'Austria sia in istato interessante.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 22 annunzia essere stato deciso di convocare le Delegazioni pel 13 novembre a Pest.

Si legge nella *France* del 22:

« Riceviamo da Carlsruhe alcuni particolari sulla conferenza preparatoria composta dei delegati dei governi della Germania del Sud, che avrà per missione di deliberare sulla formazione d'una Commissione militare permanente fra quegli Stati. Questa riunione parve un momento dover essere ritardata in seguito a dissensi fra il gabinetto di Monaco e quello di Stoccarda, ma poi tutte le difficoltà vennero appianate. »

Scrivono da Cosantinopoli, 16, alla *Patrie* del 21, che una banda di briganti ha assalito un convoglio di 300 emigrati cretesi al momento in cui s'imbarcavano al Pireo a bordo d'un battello a vapore del Lloyd austriaco, per cura degli agenti della Turchia, onde ritornare a Creta. Quegl'infelici sono stati maltrattati orribilmente, e molti furono feriti.

La notizia di questo deplorabile incidente, avvenuto subito dopo le promesse del governo greco, ha prodotto una pessima impressione sull'opinione pubblica.

Scrivono da Berlino 16 alla stessa *Patrie* che il comitato marittimo incaricato delle quistioni relative alla nuova flotta tedesca, ha deciso recentemente la costruzione di due fregate corazzate sul modello del *Friedrich Carl* attualmente a Kiel. Queste due fregate porteranno ad otto il numero delle navi corazzate dalla flotta prusso-germanica. Questa flotta si deve comporre di sedici bastimenti corazzati; ci vorranno quindi parecchi anni prima ch'essa sia al completo.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Amburgo 20:

« Il re di Prussia si è imbarcato quest'oggi alle quattro p. m. per fare una passeggiata sull'Elba. Il battello a vapore l'*Hammonia* a bordo del quale v'era S. M., diede nelle secche di sabbia presso Blankenese. In seguito a questo accidente, il re e le persone ch'erano state invitate a prendere parte a questa escursione non sono rientrate ad Amburgo che alle nove ed un quarto, invece che alle sette e mezzo, sopra un piccolo vapore dell'Elba.

« Malgrado la pioggia che cadeva a torrenti migliaia di persone attendevano sul molo, nella più viva ansietà, l'arrivo di S. M. »

Il re Guglielmo ha pronunziato a Sleswig, in risposta al discorso del borgomastro della città, le seguenti parole:

« Vi ringrazio della vostra solenne accoglienza. Mi ricordo del mio soggiorno qui nel 1864. Allora l'avvenire dei Ducati era incerto, ora le loro sorti sono decise. La vostra accoglienza dimostra che le disposizioni della popolazione incominciano ad essere d'accordo coi fatti. »

La *France* osserva ch'è impossibile di parlar più chiaro.

L'Assemblea dei delegati del partito popolare germanico, riunita a Stoccarda, ha approvato il programma Jacoby sulle basi seguenti: principio democratico, governo autonomo delle diverse parti della Germania, unità della Germania per mezzo della libertà stretta ed indivisibile fra le questioni politiche e le questioni sociali.

CRONACA DI FIRENZE

Il ponte di Compiobbi, che trovasi sulla regia strada Aretina a 4 miglia di distanza da Firenze, fu rotto dalle acque dell'Arno.

La *Nazione* del 24 scrive che, il ponte sulla Nievole nella via provinciale Lucchese ha sofferto gravi danni, e sembra minacci rovina. Il cav. Giovanni Ciardi membro della deputazione provinciale è oggi partito a quella volta, per esaminare, come ingegnere, i guasti prodotti, e tentar, se è possibile, di porvi immediatamente riparo.

La questura di Firenze notifica agli orologiai ed agli orefici, che nella notte di domenica passata, ignoti ladri perpetrarono a danno dell'orologiaio Pizzuti, a Palermo, il furto di orologi, catene ed altri oggetti d'oro e d'argento per la complessiva somma di L. 25,000.

Mercoledì sera, un colono di Pozzolatico, d'anni 35, mentre riedeva alla propria casa, cessò di vivere per apoplessia fulminante.

La mattina di domenica prossima, 27 settembre, a ore 12 meridiane, nel locale dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, via Ghibellina, num. 17, verrà ripreso il corso delle lezioni nella gratuita Scuola di recitazione, addetta all'Accademia medesima.

Riservandoci di parlare più a lungo, nell'appendice teatrale, del nuovo dramma storico *Milton*, dell'egregio cav. Gaetano Gattinelli, rappresentato poche sere or sono al Politeama, ne annunziamo fin d'ora l'esito che fu buonissimo. Diremo di più: è generale desiderio che questo pregevole lavoro venga replicato, e noi siamo certi che il Salvini, il quale, nella parte del protagonista, ebbe un meritato trionfo, vorrà, prima di abbandonare la nostra città, rendere soddisfatto quel voto del pubblico fiorentino.

Nella giornata del 23 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 15,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 85,1 compresa quella caduta nella notte del 23 al 24.

Minima nella notte del 24 7.bre + 15,0.

Le notizie che ci giungono da molte parti sui danni cagionati dalle dirotte pioggie e dalle inondazioni sono assai dolorose. A Parma, specialmente v'ha un gran numero di famiglie nella miseria, e che abbisognano di pronti soccorsi. La carità cittadina farà ovunque il dover suo, ma non si deve far solo assegnamento sopra di essa per aiutar gl'infelici. Dal 1859 in poi molti comitati si sono costituiti in Italia per iscopi patriotici o filantropici, i quali non crediamo abbiano esauriti i loro fondi. Citeremo fra gli oltri il Comitato centrale per sussidi a'colerosi costituitosi qui e che deve aver in cassa ancora una decina di migliaia di lire.

Non sarebbe cosa assai commendevole che tutti codesti Comitati disponessero di quei fondi od almeno di parte di essi a soccorrere gli sventurati che l'inondazione ha privati di tetto e di sostegno? È un'idea che esprimiamo, è un voto. Speriamo non sia voce nel deserto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nazione* del 24 scrive che il Ministero ha nominato una Commissione con incarico di prendere in esame il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale, conosciuto col nome di progetto Bargoni, e di riferire al Ministero sulla sua pratica attuabilità proponendo quelle modificazioni che fossero da essa giudicate opportune.

Veduto il parere di questa Commissione, il Ministero deciderà se debba accettare in tutto o in parte o respingere il progetto Bargoni.

La Commissione è composta dei signori: conte Borromeo, segretario generale del Ministero dell'interno; commendatore Finali, segretario generale delle finanze; commendatori Magliano e Tabarrini, e dei prefetti Allievi e Verga. Assistono alle sue sedute che sono già incominciate i ministri dell'interno e delle finanze.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Forlì, in data del 23 annunzia che, lunedì passato, tutti gli ufficiali superiori di quella guarnigione si portarono a fare visita al generale Escoffier, che si dice voglia fare un giro in tutte le città delle provincie di Ferrara, Forlì e Ravenna.

Le acque cadute a dirotta ingrossarono il fiume Montone tanto che trasportarono nelle vicinanze di Calanca l'intera chiusa, lavoro colossale terminato da poco; ed il danno si calcola a circa 50,000 lire.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, Parma vecchia fu allagata dal torrente che divide la nostra città, e che straripò in tre punti abbattendo parte dei parapetti del ponte Caprazucca, gettando a terra un muro con tre casette cui faceva capo il vicolo Santa Caterina, e superando il ponte di mezzo. Le vie attigue alle strade principali di S. Francesco e S. Croce furono invase dall'acqua che superò l'altezza di due metri, e che abbattè pure il muro dell'orto dei Cappuccini e quello detto delle zitelle di S. Giuseppe. Piani terreni, cantine, magazzini e botteghe furono inondate dall'acqua, che atterrò i piani delle camere a terreno, e travolse nei suoi gorghi il cadavere di una povera donna, che abitante in via S. Francesco fu trovata in un'osteria fuori porta S. Croce, che fu il punto più lontano dove giunsero le onde dell'impetuoso torrente. I proprietarii di vigneti riportarono danni incalcolabili. Il numero delle vittime dell'inondazione è di 19 morti e 4 feriti, ma si teme debba essere maggiore. Il disastro colpì in particolar modo la parte più povera della nostra popolazione. L'opera riparatrice ora ferve. Due compagnie di fanteria lavorano ad otturare i varchi aperti dalle acque, ed una terza fa il servizio di guardia. Le autorità civili e militari sorvegliano per menomare le tristi conseguenze del luttuoso avvenimento. Ai pozzi dei privati che ebbero l'acqua intorbidita, il municipio fece portare botti di acqua potabile, ed a favore degli abitanti danneggiati dalla piena, i membri della Giunta inviarono una colletta, sottoscrivendosi primi per L. 50 cadauno.

Le notizie giunte dalla campagna non sono troppo inquietanti, poichè se nel territorio di Langhirano gli argini vennero guasti, quelli del Comprensorio del Po resistono ancora.

— Il *Monitore di Bologna* del 23 corrente scrive:

Il torrente Ravone straripò recando molti danni e facendo alcune vittime.

Sulla linea ferroviaria Bologna-Ferrara, a cagione della piena del Reno, si eseguisce il trasbordo al ponte ch'è su quel fiume presso Poggio Renatico.

— Dai giornali di Genova del 22 riassumiamo le seguenti notizie sui danni recati dalle acque in quella città e nei dintorni.

Ieri, in via Fieschi, una casa di trenta appartamenti, che il Municipio fa costruire, diroccò perchè l'acqua che pioveva a diluvio sulle mura, non peranco ricoperte dall'intonaco nè dal tetto, fecero in breve cadere un pilastro. Da uno dei lati quella casa è completamente diroccata, e dall'altro lato si aprì tale una fenditura, che si potrà a stento riparare.

All'Acquasola il vento sradicò un albero che volò in piazza Corvetto.

Le acque diluviali fecero straripare la Polcevera, invadendo il lungo tratto di ferrovia che la rasenta ed innalzandosi di circa centimetri 40. A Campi le acque irruppero nella fabbrica dei turaccioli, ed i lavoratori ebbero appena tempo di porsi in salvo sulle colline di Coronata. Anche Rivarolo Superiore fu inondato dalla Polcevera, che allagò cantine e stalle. Calmata la pioggia, le acque si abbassarono dopo che la Polcevera ebbe rotto il ponte di legno dirimpetto a Teglia. Travolti dalla furia delle acque, si videro galleggiare alla volta del mare pacifici abitatori di stalle montanine.

Oltre il guasto della ferrovia verso Celle, che si sta riparando, le acque guastarono pure un tratto della strada provinciale lungo la stessa Riviera.

A Sampierdarena una massa d'acqua irruppe in via della Cella, formando un torrente alto più metri e che avrebbe recato gravi danni, se il signor d'Imporzano non si fosse gettato in mezzo alle acque per andare ad aprire un condotto ch'erasi otturato. Le acque resero impraticabile la strada presso i giardini pubblici.

— Ci si dice, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 22, che dopo una dimenticanza piuttosto lunga, l'interessante affare dei Magazzini generali occupa di nuovo la burocrazia governativa. Infatti, oggi è convocata presso il Prefetto una Commissione incaricata di qualche pratica a ciò relativa. Speriamo vedere presto troncati gl'indugi, tolti gli osta:

---

giudicare gli uomini dalla fisonomia, ed appena vidi il signor..... Dal Vento..... giacchè mi pare che quest'altro signore lo abbia chiamato così, dissi fra me: Questo dev'essere un uomo onesto.

Tito. Ed io l'assicuro che ha indovinato. Sì, sono un uomo onesto, che ha consacrato la propria vita alla causa dell'umanità.....

L'Incognito. Precisamente come me. La Costituzione..... le Camere, olio per i gonzi. Per me tanto vale il governo del granduca, come quello del re di Sardegna. Il mondo non avrà pace e tranquillità se non quando verrà proclamata la repubblica universale. Convien distruggere col ferro e col fuoco la vecchia società.

Tito. Oh! questo poi no! Col ferro e col fuoco si distrugge ma non si edifica. La società verrà ricondotta ai sacrosanti ed eterni principii della verità e della giustizia, mediante l'apostolato, la persuasione,.....

L'incognito. Non discuto sui mezzi, ma vedo che siamo d'accordo intorno allo scopo, e ciò mi basta....

Panzotti. Protesto ch'io non c'entro....

L'incognito. Eh via! abbia fiducia in me... Suppongo che avranno degli amici in Firenze, che saranno in relazione coll'ardente gioventù che lavora per la santa impresa....

Panzotti. Io non conosco alcuno....

Tito. È vero, non conosciamo alcuno. Siamo da pochi giorni in Firenze....

L'incognito. Mi terrei fortunato di presentarli ai miei amici. Siamo in pochi, ma tutti d'una fede, tutti pieni d'entusiasmo e di coraggio e sovratutto ci teniamo lontani dal partito *malva* che prende l'imbeccata dal conte di Cavour.

Panzotti. Eppure dicono che il conte di Cavour sia un grand'uomo!

L'incognito. È un ministro della monarchia. Ha idee grette e municipali. Noi rivolgiamo lo sguardo a più alta meta. Non è vero, signor Del Vento?

Tito. È verissimo. Noi siamo gli uomini dell'avvenire.

Panzotti. Se è così, Ella appartiene alla setta dei mazziniani....

L'incognito. A nessuna setta, signor mio. Non riconosco capi, nè padroni.

Tito. Egregiamente! Gli uomini non sono un branco di pecore.

L'incognito. Si grida contro la schiavitù, e poi si piega sorridendo il capo sotto il giogo dei tiranni.

Tito. Abbasso i tiranni!

Panzotti. Olà, se gridate me ne vado.... non voglio dar nell'occhio alla polizia.

L'incognito. Eh! della polizia ce ne infischiamo. Però il consiglio è buono.... siamo prudenti. Domani, se permettono, li presenterò ai miei amici che tengono un riunione a porta alla Croce....

Tito. Quà la mano. Chi combatte per la giustizia avrà in me un fedele alleato.

Panzotti. Padronissimo il mio amico Tito di andare dove più gli garba. Io non voglio impicci, non entro in congiure, non tendo insidie ad alcun governo. Rispetto i re, i principi, i ministri e i gendarmi. Questi sono i miei principii politici, questa è la mia professione di fede che io proclamo qui altamente. I Panzotti furono sempre sudditi fedeli. Caro Del Vento, da questo momento ci separiamo, nè abbiamo più nulla di comune. Tu sei il riformatore della società, io non sono che il caratterista della Piazza Vecchia, e che il diavolo si porti gli uomini privi di cervello.

E ciò detto, l'ex-gerente si allontanò dai suoi compagni.

Tito disse all'incognito che ad ogni modo egli sarebbe andato l'indomani con lui alla riunione dei congiurati.

— Sta bene, conchiuse l'incognito. Alle ventiquattro ci troveremo fuori di porta alla Croce, e vedrete che i miei amici vi accoglieranno come un fratello.

. . . .

Quell'istessa notte la signora Adele vegliava nella sua cameretta. Vegliava e pensava ai casi suoi, all'avvenire che le si presentava poco ridente, alle persone che aveva lasciate a Torino, al Barbini che l'aveva abbandonata in Firenze. I lettori, che già la conoscono da un pezzo, sanno che non possedeva nel più alto grado la virtù della fermezza. Finchè nel cuore le era rimasto un barlume di speranza di ritrovare l'amante, aveva respinto il pensiero di ritornare presso il marito. Ma oramai quella speranza s'era dileguata. Sull'aiuto di Tito faceva poco assegnamento, perchè si era avveduta che non era uomo di cervello interamente sano. D'altro canto, sebbene non fosse riuscita a farsi restituire le *obbligazioni* sottoscritte a favore del Tromboli, tuttavia sapeva benissimo che non erano più in poter del banchiere, il quale, per conseguenza, aveva perduto ogni mezzo di nuocerle. Tutte queste considerazioni, unite al timore di trovarsi di nuovo sola, abbandonata da tutti, la spinsero ad un passo disperato. Le stava dinanzi sul tavolino un foglio di carta con penna e calamaio...

— Se scrivessi a mio marito? pensò la signora Bellavita. Se ne implorassi il perdono? Proviamo se mi riesce di scrivere una lettera. Quando l'avrò scritta, deciderò se mi convenga d'inviarla al suo destino.

E scrisse quanto segue:

« Carissimo Giovanni,

« La donna che porta il tuo nome si rivolge a te piena di speranza e di fiducia.

« Sono qui in Firenze sola ed immersa nella più profonda miseria. Tu mi crederai colpevole, ma a quest'ora ho crudelmente espiato il mio fallo.

« A te spetta il decidere sulla mia sorte. Io aspetto rassegnata la sentenza che a te piacerà di pronunziare.

« *La tua affezionatissima*

« Adele. »

— Mi pare, disse fra sè la signora Bellavita rileggendo la lettera, che non vi sia male. Ho scritto una sciarada, un logogrifo. Tanto meglio! conosco mio marito e non mi lascerà priva di risposta. Che ho io da temere? La vita che qui conduco è intollerabile. Facciamola finita.

Ed appena spuntò l'alba, uscì di casa e consegnò la lettera alla posta.

(*Continua*)

coli, e cominciata non solo la costruzione di quei magazzini per parte del Municipio, ma quella della stazione centrale per le merci, delle nuove calate, della galleria di comunicazione fra le ferrovie delle Riviere, e di tutto quel complesso di opere che debbono fare uscire dal provvisorio gli scali del porto in relazione con le strade ferrate.

Oramai è tempo che il governo si decida a mettervi una mano, e con i suoi fondi a ciò stanziati, e con quelli che la società dell'Alta Italia è obbligata a somministrare pei lavori del porto di Genova.

— Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 22, al Caffè d'Italia, dalla Giunta Municipale fu dato un banchetto alla presidenza generale ed ai presidenti delle sezioni del Congresso Pedagogico, che nelle sue ultime sedute si occupò delle scuole magistrali, delle massime femminili, degli stipendi degl'insegnanti, delle biforcazioni nei varii corsi di studi, e via discorrendo.

— Al *Panaro* di Modena del 22 scrivono da Vignola che, pochi giorni prima, i RR. carabinieri arrestarono un certo Cervi da Campiglio che tentò un ricatto di L. 2000 a danno del marchese Lorenzo Rangoni, creando con la sua fervida fantasia una banda di malfattori della quale non fu trovata vestigia.

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 22, alle ore 6 1|2, quattro bandiere velate a bruno, e seguite da numerosa e mesta comitiva, partivano dalla piazza del Palazzo Civico, dirigendosi al Camposanto, dove la folla si sparse pei funebri viali, e riunitasi poi intorno al luogo dei mesti ricordi, varii oratori popolari espressero con semplici parole il dolore che sempre vivo regna ancora nell'animo dei cittadini alla memoria dei dì sciagurati di settembre. Com'erano venuti, i pii visitatori si sciolsero, e non vi fu un grido nè una espressione che non volesse significare dolore od affetto.

— A qualche chilometro da Milano, scrive la *Lombardia* del 22, e precisamente nel territorio del comune di Bresso, due carabinieri reali, dei quali uno era vice-brigadiere, pattugliando, s'imbatterono in due individui che s'incamminavano verso la città. Richiesti costoro dei loro ricapiti, uno, per tutta risposta, appuntò ed esplose una pistola contro il vicebrigadiere, freddandolo sul colpo.

L'altro carabiniere si diede alla fuga, ed i due malandrini ebbero campo di andarsene pei fatti loro in santa pace.

L'autorità politica ha dato tosto le disposizioni perchè i due colpevoli siano arrestati.

— Oggi, scrive l'*Adige* di Verona del 23, il tribunale condannò alla pena capitale l'omicida Bezzati.

— Il 20 corrente, scrive il *Rinnovamento*, giunsero a Venezia i rappresentanti dei tipografi milanesi che vanno a Feltre ad assistere all'inaugurzione dei monumenti di Panfilo Castaldi e Vittorino Rambaldoni. Alla stazione li attendeva una rappresentanza dei tipografi veneziani, che diè loro un fraterno banchetto alla *Città di Genova*.

— Questa mane verso le nove, scrive il *Corriere di Sardegna* del 22, nella rada di Cagliari entrava un bark di bandiera norvegiana, rimorchiante un altro bastimento di molto avariato, e che non tardavasi a riconoscere per lo *sheoner* italiano *Corriere d'Algeria* comandato dal capitano Iacono da Ischia, partito ieri l'altro alla volta di Bona carico d'orzo. Persone recatesi a bordo del *Corriere d'Algeria* hanno appreso che lo *shooner* nella scorsa notte per errore del bark norvegiano *Andreas* era da questo investito in prossimità del capo Spartivento e danneggiato sensibilmente, avendo rotto il bompresso e l'albero di trinchetto a rasa coperta; oltre l'opera morta di diritta completamente distrutta.

Essendo da una *falla* penetrata acqua nello *shooner* si è lavorato con una pompa per liberarnelo. Il comandante la *Gulnara* si è affrettato ad inviare imbarcazioni ed uomini per trarre in porto il mal capitato *schooner*.

— Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 22 scrivono da Tempio:

Nel giorno 10 di questo mese straripava così violentemente il fiume *Coguinas*, che in brevissima ora, allagati quei fertilissimi campi, portava via millecinquecento e più capi, fra cavalli, porci, vacche ed altro bestiame errante, che colà pascolavano.

Immenso danno apportò al comune d'Agius nonchè a quello di Bortigiadas una così improvvisa inondazione: esso si calcola di cinquanta mila lire! Molte famiglie sono comprese dalla disperazione, perchè ridotte alla miseria; e se il governo, la provincia ed i privati non soccorrono presto ed efficacemente quei due comuni e le sciagurate famiglie, per alcuni anni avranno a risentirne i funestissimi effetti.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 21 annunzia che continua l'istruzione del processo per l'affare Chimenti. Pare che risulti complice della falsità anche un prete, nome Caiazzo, il quale è latitante. Questo prete pare si fosse presentato col Chimenti e con un altro impiegato della cancelleria al notaio Autore, che, conoscendolo da sette anni, credè alla sua parola, e garentì la firma d'un certo Gargiulo (finto nome dell'impiegato). Il notaio fu tratto in inganno, ed accortosene, cooperò onde il mandato non fosse pagato ed i rei fossero scoperti.

Scoppio di una bomba. — All'*Epoque* del 17 scrivono in data del 14 da Malta:

Questa mane a La Valletta avvenne un terribile accidente. Cinque artiglieri della guarnigione e due operai maltesi stavano preparando delle bombe al forte S. Angelo, quando una di esse esplose uccidendo istantaneamente sei di quelle sette persone, e ferendo sì gravemente la settima che moriva poche ore dopo. Su quel disastro fu aperta un'inchiesta.

Processi di stampa in Boemia. — Alla *Correspondance générale autrichienne* del 16 scrivono in data del 15 da Praga:

Il signor Czerny, redattore del *Narodny Pokrok*, per avere turbato l'ordine pubblico, fu condannato a 13 mesi di reclusione inasprita da digiuno, ed a pagare una multa di 3000 fiorini.

Il signor Dalnik, redattore del *Foglio ebdomadario degli operai*, fu condannato a tre mesi di reclusione inasprita da digiuno, ed a pagare una multa di 100 fiorini, perchè convinto di eccitamento all'odio fra le nazionalità e le religioni.

Le doccie salutari. — L'*International* racconta questa amena storiella, che pare estratta dalla leggenda di Caline.

Il signor X... è un giovane ricco che si è divertito molto, forse anche troppo, e mentre disponevasi a partire per la Bretagna, dov'è il castello de'suoi avi, il suo medico gli disse:

— Credete a me, per ricuperare le forze sarà bene che prendiate delle doccie. L'idroterapia è un gran rimedio.

— Come si prendono le doccie? domandò l'ammalato.

— Non occupatevene, io vi farò mandare in Bretagna una macchina da doccie, che farete mettere nella vostra sala da bagno. Le prime doccie sono poco piacevoli, ma poi uno vi si abitua, e la salute migliora.

Pochi giorni dopo che il signor X... era giunto nel suo castello, la macchina per le doccie arrivò, fu messa al posto, e mettendola in opera l'ammalato vide che faceva piovere una pioggia fine ed abbondante.

— Se questa è la doccia, — esclamò il signor X, — non vi è da spaventarsi per così poco.

Entrato nella sua camera da letto, il signor X ritornò nella sala da bagno, e si pose sotto la doccia con l'ombrello aperto.

Per quattro mesi il signor X... fece la cura delle doccie in quel modo, e siccome è ritornato a Parigi guarito, a tutti i suoi amici che si lamentano di debolezza o di male di nervi, consiglia di prendere delle doccie.... sotto l'ombrello.

Disastro — *L'Indicateur de Rochefort* del 19 reca:

Giovedì passato avvenne un grave infortunio a bordo del bastimento inglese *Fair-Water*, capitano Ross, ch'era ancorato nel porto di Charente.

Verso le sette della sera, John Wyndham, capo-macchinista, volendo assicurarsi se il magazzino del carbone era pieno, salì sul ponte con un lume in mano, e sollevando lo sportello che dava nella stiva, vi appressò il lume, quando si udì una esplosione rumorosa come una scarica d'artiglieria. Il gas idrogeno-carbonato aveva preso fuoco, e lo sventurato meccanico, lanciato in aria all'altezza di più che due metri, ricadde sul ponte in istato compassionevole.

Siccome tutto l'equipaggio trovavasi a bordo, il Wynd-ham fu subito trasportato all'ospedale Richard, ma non ostante le più assidue ed amorose cure del dottore Bouthet Des Gennetières, lo sventurato meccanico soccombeva l'indomani in seguito alle gravi scottature riportate in tutto il corpo ed in particolar modo alla testa.

Pipe francesi. — Il *Constitutionnel* del 20 settembre scrive, che la fabbricazione ed il commercio delle pipe in Francia seguirono il progressivo aumento del consumo dei tabacchi.

Nel 1867 il commercio delle pipe in Francia superò la non piccola somma di 52 milioni di franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La legge del 3 settembre andante, con la quale sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte Veneto, che sono notati nell'elenco annesso alla legge medesima.

2. Due RR. decreti del 3 settembre, con i quali si approvano le vendite di due pezzi di terreno fatte dalle finanze dello Stato a due privati.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, nella sua parte non ufficiale pubblica l'elenco nominale dei trenta giovani, che negli esami apertisi il 17 agosto prossimo passato, riuscirono vincitori dei posti gratuiti nei convitti nazionali di Torino, Novara, Voghera, Genova, Cagliari, Palermo, Venezia ed Alessandria.

Nella *Correspondance Italienne* del 24 corrente si legge:

Le notizie che ricevemmo coll'ultimo corriere della Plata ci fanno sperare che la questione relativa alle indennità dovute dal governo della Repubblica orientale dell'Uruguay agl'italiani che subirono perdite e danni durante le ultime guerre, avrà fra breve una soluzione definitiva e soddisfacente.

È noto che il governo della Repubblica orientale aveva implicitamente riconosciuto quanto fossero giusti i reclami degl'italiani, quando, nel 1862, appagava reclami dello stesso genere che gli venivano presentati dall'Inghilterra e dalla Francia.

Quelle indennità riconosciute ed accordate agl'inglesi ed ai francesi, rendevano più delicata la posizione del governo italiano rispetto ai nostri concittadini stabiliti sulle rive del Rio della Plata, poichè la questione non era più una semplice questione di danaro o di protezione dovuta agl'interessi dei nostri compatrioti, ma assumeva le proporzioni di una questione nella quale si trovavano in giuoco la dignità e l'onore nazionale.

Perciò, noi siamo lieti di apprendere che, il nuovo governo stabilitosi a Montevideo dopo la morte del generale Flores, mediante un atto ufficiale, riconobbe come fossero giusti i nostri reclami, e si mostrò disposto a discutere con la legazione reale a Montevideo, sul modo di procedere alla liquidazione delle indennità ed al loro pagamento.

Noi non ci aspettavamo di meno dalla saviezza e dalla probità dei due illustri personaggi che sono attualmente alla testa del governo orientale, vogliamo dire il colonnello Battle, presidente della repubblica, ed il signor Herrera y Obes, ministro degli affari esteri.

Ponendo termine a questa questione, essi avranno contribuito a stringere vieppiù i vincoli di simpatia fra la più importante delle colonie estere ed il governo orientale, ed a rendere contemporaneamente del tutto amichevoli le sue relazioni col governo italiano, che, dal canto suo, ne siamo convinti, ama vivere in buona relazione con tutte le repubbliche della Plata, e vedere che il suo commercio con esse prende tutta l'importanza e tutto lo sviluppo di cui è suscettibile.

La settimana decorsa, scrive la *Correspondance Italienne* del 24, il numero delle reclute arrivate a Civitavecchia raggiunse appena il terzo del numero dei soldati che partirono per la Francia muniti di congedo definitivo, e ch'erano 52. Un battello a vapore della Compagnia francese Valery sbarcò nello stesso porto dodici cannoni di bronzo di grosso calibro (fusi nel 1819 e rigati di recente), duecento casse di munizioni e dieci casse di altri effetti militari.

Si crede che quel nuovo dono sia stato fatto al governo pontificio dalle Società cattoliche estere.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci ufficiali da Madrid continuano, da quanto sappiamo, ad esser confusi e contraddittorii come i privati. È notevole l'ultimo dispaccio del *Moniteur* di Parigi che il marchese della Concha ha passate in rivista le truppe e si è congratulato del buono spirito che *sembra* animarle.

Il *Moniteur* non si compromette, e nemmeno il marchese della Concha, perocchè non asseverano che le truppe siano animate in favore della regina, ma solo che sembra lo siano, ciò che è ben differente dai dispacci ufficiali, che, nelle altre insurrezioni, annunziavano aver le truppe acclamata la regina.

Il dispaccio del *Moniteur* vale però di smentita a quello del *Figaro*, che gl'insorti fossero già padroni della *Puerta del Sol* a Madrid.

Siamo assicurati che era esatta la notizia del *Journal des Débats*, che la regina si era messa in cammino per Madrid, ma che ha dovuto indietreggiare e ritornarsene a S. Sebastiano.

Non si hanno notizie precise nè del generale Prim, nè dei generali deportati alle Canarie. I nomi più influenti sull'esercito sono quelli di Prim, Dulce e Serrano, che finora non figurano alla testa del movimento.

Una corrispondenza dell'*Epoque* annunzia che il gen. Prim era partito da Londra il giorno 7; ma esso era a Londra più tardi, e se è partito non può essere che il 17, dovendo essere informato che il moto era preparato pel giorno 20.

A Parigi, dove le prime notizie di Spagna avevano tanto sgomentata la Borsa da provocare un forte ribasso in tutti i valori, si giudica ora con maggior calma la situazione. Tutti sono persuasi che qualunque siano le vicende dell'insurrezione spagnuola, la massima del non intervento sarà rispettata. Perciò dissipata quell'impressione, la Borsa si è riavuta dallo spavento e si può credere che gli affari di Spagna non influiranno che sui valori spagnuoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente reca:

Pervennero al Ministero dei lavori pubblici le seguenti notizie intorno ai danni cagionati dalle pioggie straordinarie nella provincia di Parma:

Il torrente Parma, gonfiatosi improvvisamente verso le ore sette e mezzo pomeridiane del 21, distruggeva gran parte dei muri d'ala dei parapetti del ponte detto di Caprazucca nella città di Parma, atterrava un muro di sostegno sulla riva sinistra e la corrente irrompendo in città dal borgo dei Cappuccini, rovinava parecchie case ed allagava le strade circostanti penetrando nelle abitazioni insino all'altezza di circa due metri.

Si hanno a deplorare ben diciannove vittime oltre a diverse persone ferite, e la perdita dei mobili di moltissime famiglie, le quali si trovano ora senza tetto e senza pane.

L'autorità municipale, coadiuvata dal genio civile e coi soccorsi forniti dall'autorità militare, provvede a riparare nel miglior modo ai danni.

Ora il corso del torrente è ritornato allo stato normale, e v'ha lusinga che la piena non sia per rinnovarsi; in ogni evenienza si sono date le necessarie disposizioni affine d'evitare possibilmente ogni ulteriore disastro.

Per un'altra rottura nell'argine della Parma presso Molettolo l'acqua inondò la strada nazionale da Parma al Po per l'altezza di circa 70 centimetri; le ultime notizie però dicono la strada già libera dall'acqua.

Anche in questo punto venne mandato un ingegnere per constatare il guasto e provvedere alla chiusura della bocca.

L'Enza pure straripò, ma non pare ne siano avvenuti danni considerevoli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

San Sebastiano, 22 (1) — Il marchese di Novaliches, dopo essere entrato in Cordova si è diretto a Siviglia.

Le navi di Ferrol fallirono nel tentativo di sollevare Corogna e rientrarono a Ferrol.

Il conte di Girgenti è arrivato a Madrid.

La Catalogna, l'Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

S. Sebastiano, 22. — Il march. di Novaliches con forze considerevoli riunite a Baylen, marcia contro l'Andalusia.

L'ordine venne ristabilito a Cordova.

Il generale Inestal marcia contro Santander e Santona che hanno fatto un pronunciamento.

E fallito il movimento di Alicante.

Gl'insorti di Ferrol si sono presentati davanti Corogna, ma ebbero un rifiuto dal Capitano generale. I soldati hanno acclamato il Capitano generale e la Regina.

I capitani generali annunziano che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Parigi, 23. — La *Patrie* conferma che la Regina di Spagna non è partita da San Sebastiano; soggiunge correr voce che la Regina entrerà nel territorio francese.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che a Madrid siasi costituito un governo provvisorio e che il march. di Concha sia partito.

La *Patrie* ha un dispaccio da Lisbona il quale dice che gli avvenimenti della Spagna non hanno prodotto alcuna agitazione nel Portogallo.

Leggesi nella *Patrie*: Noi giudichiamo la situazione della Spagna assai grave, ma però meno grave come un fatto, che come un sintomo. Deploriamo che la Regina non sia ritornata a Madrid. Il governo francese non è indifferente; però esso non deve agire, ma deve attendere il corso degli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice confermarsi che Valenza si è sollevata.

Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati a far parte del governo provvisorio.

Il *Figaro* annunzia che gl'insorti sono padroni della Puerta del Sol a Madrid.

A Saragozza furono erette barricate.

Il marchese d'Armigo, geneta di O'Donnel, farebbe parte del comitato rivoluzionario di Madrid e il marchese di Concha tratterebbe con lui per persuadere la rivoluzione ad accettare una reggenza, attendendo che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

(1) Questo dispaccio i lettori avrebbero dovuto trovarlo già nel numero di ieri, e sarebbe necessaria un'inchiesta per mettere in chiaro la ragione per la quale non si è trovato, salvo forse a saperne quanto ordinariamente se ne sa colle inchieste. Il fatto sta che l'Agenzia dice di avercelo mandato, e non vogliamo metterlo in dubbio; ma *viceversa* però noi non l'abbiamo ricevuto.

Parigi, 24. — Il *Moniteur* dice che le notizie della Spagna, benchè parlino di movimenti insurrezionali scoppiati in diversi punti, attestano però che la ribellione non ha potuto fare in nessuna parte progressi serii per l'attitudine delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei Capitani generali.

Il march. della Concha passò ieri a Madrid in rivista le truppe e congratulossi del buono spirito che sembra animarle.

Madrid, 23. — Il generale Calonge marcia contro Santander e Santona.

Un tentativo di sollevazione fu represso nella Granata dopo un combattimento di due ore.

Gli altri distretti militari sono tranquilli.

San Sebastiano, 28. — L'insurrezione è localizzata a Santander, Santona, Siviglia, Ferrold, Malaga e S. Ferdinando.

Il march. di Novaliches è presso Siviglia.

Il march. del Duero passò in rivista le truppe e fu da esse acclamato con entusiasmo.

Parigi, 24. — Situazione della Banca. — Aumento nelle antecipazioni 1|5 di milione; nei biglietti 9|10; nel tesoro 3 3|5. — Diminuzione nel numerario 1 1|2; nei conti paticolari 9 1|3.

Roma, 24. — Il Papa ha tenuto un Concistoro pubblico per dare il Cappello cardinalizio ai cardinali Ferrieri e Barrili. Terminate le cerimonie, furono proposte 13 nuove chiese vescovili.

Madrid, 24. — La tranquillità continua a Madrid e nelle altre parti della penisola, ad eccezione di Ferrol, San Fernando e Siviglia.

Parigi, 24. — Il *Gaulois* dice che tutte le navi da guerra di San Sebastiano, ad eccezione della *Borja*, andarono a raggiungere la squadra insorta.

Il marchese della Concha spedì il generale Ros de Olano con una missione conciliatrice presso Serrano, il quale però respinse le proposte fattegli.

Il generale Inestal, che era stato spedito contro le truppe insorte a Santander, si unì ad esse.

Prim partì il 20 da Cadice sopra un vapore dirigendosi a Valenza e poscia nella Catalogna con 20,000 fucili.

Il generale Baldrich riceverà Prim con due reggimenti e 15,000 contadini.

Dicesi che la regina partì stamane per Vittoria.

Fu pubblicato a Madrid un bollettino ufficiale rivoluzionario.

Un decreto del Comitato, in data del 20, dice che ogni resistenza contro la rivoluzione è inutile e che tutti i militari che comanderanno il fuoco contro il popolo o l'armata saranno considerati come traditori.

Il *Figaro* annunzia che a Valenza fu assassinato il capitano generale ed il suo cadavere venne trascinato per le vie.

I generali Serrano e Prim comandano gli insorti dell'Andalusia; Contreras e Zabala quelli della Galizia.

Lettere particolari pubblicate dalla *Patrie*, in data di Cadice 20, sera, dicono che la popolazione rimase estranea al movimento rivoluzionario.

Un articolo di Dréolle nella *Patrie* dice che il movimento della Spagna, essendo essenzialmente interno, non potrebbe dar motivo ad alcun intervento estero.

Borsa di Parigi.

Parigi, 24 7.bre	23	24
Rendita francese 3 %	68 85	68 92
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	51 50	51 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	408 —	407 —
Obbligaz. »	216 50	215 75
Ferrovie Romane	39 —	39 —
Obbligaz. »	97 —	97 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 —	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	136 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 —
Credito Mobiliare francese	270 —	273 —

	Vienna, 24
Cambio su Londra	116 —
	Londra, 24
Consolidati inglesi	94 1|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 24 settembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	55 70 d.	55 67 1|2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	76 80 d.	76 50
3 %	C. l.	87 — d.	86 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 40 d.	82 20
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1480 — d.	1455 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1600 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	228 — d.	224 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	150 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 1|2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 1|2 d.	— —
3 % id.	N. l.	87 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 50 d.	— —
Nuovo impr. città di			
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 55 70 - 67 1|2 fc.
Napoleone d'oro 21 73 — 21 70.

Borsa di Genova del 22 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	55 60	55 45
» » » f. m.	55 60	55 45
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1575 —	1580 —
» » . . . f. m.	1575 —	1580 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita Italiana 5 %	— —	55 17 —
» » 5 % f. c.	— —	55 02 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1860	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale	1580 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	228 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	150 —	— — —
» Beni demaniali	439 —	— — —
» Città di Milano 1860	— —	— — —

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

Ufficiale per gli Atti Giudiziari della Provincia di Pisa e per gli Atti dei Consigli Provinciale e Comunale.

Condizioni per le inserzioni ed abbuonamenti:

Trimestre, **L. 2 50** — Semestre, **L. 5 00** — Anno, **L. 10 00.**

Si pubblica il GIOVEDI' e la DOMENICA.

Atti Giudiziari ed Amministrativi cent. **25** per linea o spazio di linea — Inserzioni dopo la firma del Gerente cent. **40** per linea o spazio di linea — Avvisi particolari cent. **25** per linea o spazio di linea.

Dirigere vaglia al signor avvocato Gaetano Frediani, Direttore-Proprietario, Lung'Arno, Pisa.

Presso i Librai Tipografi

FRATELLI NISTRI

in Pisa

TEORIA DELLA RETROATTIVITÀ DELLE LEGGI esposta da C. F. GABBA professore ordinario nella facoltà legale della R. Università di Pisa — Sono usciti 9 fascicoli a lire 1 cadauno, sarà tutta l'opera completa 15 fascicoli in-8° magnifica edizione. Pisa 1868.

CORSO DI DIRITTO PUBBLICO AMMINISTRATIVO professato nelle RR. Università di Pisa e di Pavia del dott. GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO — Sono usciti due fascicoli, a giorni uscirà il 3° a compimento del primo volume, parte generale, L. 1 50 il fascicolo in-8°. Pisa 1868.

Dirigere le domande con vaglia — Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — In Livorno, *presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 / Id. grandi » 28 30 35

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Professore PIERRE Chirurgo-Dentista

DI PARIGI

Nuovo sistema di Dentiere ad articolazione provata.

Pezzo senza uncinetto e senza molla per raddrizzare i denti con un nuovo meccanismo.

Guarigione dei denti cariati.

Cura delle malattie della bocca e delle gengive.

Abbuonamento per l'estrazione dei denti, con una economia maggiore della metà.

Il Gabinetto trovasi in Piazza del Duomo, n. 7, Firenze, e sta aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

MEDICAMENTI per la Bocca del Professore PIERRE Dentista di Parigi.

Elissire Dentifricio, tonico, astringente.

Polvere disinfettante senz'acido.

Mistura Odontalgica, calma istantaneamente tutti i dolori di denti.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, in via Cavour, n° 27, Firenze.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa,* 8, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale,* viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma,* i *catarri polmonici,* la *tosse canina,* le *bronchiti* le *tossi nervose,* ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 6.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

APPIGIONASI un vasto locale composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, num. 11. Dirigersi per le trattative in via dell'Orivolo, n. 22 bis, primo piano.

LE MADRI

AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. I. GALLIGO

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria GAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

Torino — Via Bertola, n. 1.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

SI VENDE subito l'esercizio con tutta la mobilia, attrezzi, oggetti di Cucina, ecc. ecc. del locale in attività **La Brianza**, consistente in *Caffè e Trattoria* con giardino fuori la Porta S. Gallo, strada Fiesolana, presso le Cure — Per le trattative dirigersi ivi.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Nella Fabbrica nazionale di LORENZO GORI, meccanico e stampatore in Metalli fuori di Porta S Nicolò, n° 31, si fabbricano **Beccucci o fiaccole** per lampade a petrolio sui migliori sistemi americani, a prezzi convenienti e da non temere concorrenza, tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Recapito in Via Condotta, n° 10, al negozio del sig. *Girolamo Becheroni.*

SUL MODO PRATICO di fare il

VINO

e

SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Giotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estere **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA,* in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup,** a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professer Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Dépôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Trieste, li 21 marzo 1868.

Onorevole Sig. Professore in Firenze.

Venutomi in contezza lo sciroppo, che porta l'egreggio vostro nome, ed avutone alcune boccette, d'un mio amico, essendo io statto in quel tempo gravemente ammalato e nebbi un fellicissimo risultamento, tanto io, che tutta la mia famiglia, vi prego spedirmi una Cinquantina di boccette della vostra Original Fabrica, non avendo io fiducia di prenderlo d'alcun altro venditore, essendo statto più volte ingannato della qualità, e come di fatto che viene da diversi falsificato avendolo io sperimentato più volte, e non risultare la medesima cora di quello che mi dava l'amico, che lo ritirava dalla vostra fabrica.

Fiducioso in tutto, ed in attesa di essere favorito mi segno, con profonda stimme di vostra Signoria Umilissimo e devotissimo Servitore

GIUSEPPE GHERSCHIAK.

La spedizione al N. 2, via dell'Olmo, primo piano, Negoziante in Trieste.

ACQUA SALUTARE

PURGATIVA E MEDICAMENTOSA

detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo,* da Pranzeti; in *Poggibonsi,* da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino,* da Fontanelli; in *Samprugnano,* da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

AFFITTASI un grandioso ed elegante quartiere mobiliato, e volendo con stalla e rimessa in un magnifico palazzo, posto a mezzogiorno e giacente sull'Arno, da cui godonsi le amene colline di Fiesole e Settignano. A maggio prossimo potrebbe ottenersi anche vuoto, vendendosi o tutto, o porzione del mobiliare stesso.

Possono poi ottenersi in un palazzo presso la via Cavour due grandiose stanze elegantemente mobiliate per uso di camera e salotto. Dirigersi per ognuno di questi affitti alla Società Generale degli Annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 Firenze.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

CREDITO FONDIARIO

SVIZZERO

SOCIETÀ ANONIMA

AUTORIZZATA

CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Sede Sociale a GINEVRA e PARIGI, 3, via Scribe

Capitale sociale 60 milioni di franchi

Governatore M. FORNEROD

antico Presidente della Confederazione Svizzera

2.ª Emissione di 20,000 Obbligazioni

fondiarie garantite con prima ipoteca sull'ammontare dei prestiti di un valore doppio già realizzati in Svizzera ed in Francia sul capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Queste Obbligazioni sono emesse a L. **355 in oro** Esse danno **fr. 15** d'interesse all'anno, pagabili semestralmente a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e Milano al 1° gennaio e 1° luglio, e sono rimborsabili a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali — *Concorrono inoltre alle estrazioni dei seguenti premi semestrali:*

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**

2° » » **25,000** | 4° » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima Estrazione avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869.

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo		L. 100 in oro
» 20 al 25 ottobre	1868	» 100 id.
» 20 al 25 novembre	1868	» 100 id.
Dal 20 al 25 dicembre	1868	» 55 id.

Sarà fatta una bonificazione del 5 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che riduce il prezzo dell'Obbligazione a fr. 353 90. Le Obbligazioni sono rilasciate col *coupon* di fr. 7 50 scadente il 1° gennaio 1869.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 10 al 22 del corrente

a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18

a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

a FIRENZE presso la Banca B. Testa e Comp., via del Proconsolo, 9.

Si possono versare i fondi al *Credito dei Direttori della Banca Franco-Italiana* in Torino.

Avviso agli Ammalati

Queste pillole, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA D'ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp, dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel, medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Opnolzer, Rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller. ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente, così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti da denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il menomo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour,* 27. *Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni n.* 20. Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza;* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevali.*

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.